

Data	Testata	Edizione	Pagina
15.06.2015	Quotidiano	CAL	12



«SILENZIO tutti! A2A si beve tutta l'acqua dei laghi della Sila»: questo il titolo, che non si presta a molte interpretazioni, dato da Legambiente Calabria al Dossier 2015 di "Goletta dei laghi". Si tratta della campagna di Legambiente, giunta al suo decimo anno, che analizza lo stato degli specchi d'acqua lacustri presenti all'interno del territorio italiano.

L'edizione 2015 inizierà proprio dai laghi silani, in Calabria, per proseguire poi con la Basilicata, la Sicilia e il Molise.

Per ciò che riguarda il fronte calabrese, in particolare, sono stati presi in considerazione le operazioni di svuotamento dei laghi che si è registrato in questi anni, da parte della multinazionale A2A.

La campagna verrà illustrata oggi alle 11 a Rende, presso il riMuseum-Università della Calabria, con molta attenzione dedicata proprio «sul caso della A2A Srl, la multinazionale della multi-utility proprietaria dell'impianto idroelettrico che interessa, tra gli altri, il Lago Ampollino, svuotato nel novembre 2014 senza autorizzazione, né da parte degli enti locali né dell'ente parco».

Nell'occasione Legambiente lancerà «un appello ai comuni silani, affinché si uniscano in un consorzio e tutelino i propri diritti, a cominciare dalla richiesta delle royalties che spettano a quelle amministrazioni "bagnate" dai bacini lacustri utilizzati per la produzione di energia. Un ritorno economico per il territorio, che potrebbe così veder svilupparsi nuovi progetti di turismo ambientale sostenibile».

Tornando allo svuotamento, nel dossier si ripercorrono, nel dettaglio «le realizzazioni e le ipotesi di svuotamento dei Laghi silani da parte di A2A» con specifico riferimento a quello del "Passante" e all'Arvo (diga Nocelle) e dell'Ampollino. In tutti e tre i casi, il dossier di



Allarme di Goletta per i laghi silani

di GIACINTO CARVELLI

Goletta ne mette in evidenza i punti critici. Ad esempio, per il lago del "Passante", sottolinea «la totale assenza di comunicazione e coinvolgimento del territorio, oltre alla totale assenza di informazione delle attività di svuotamento dell'impianto».

Ben maggiori, però, sono le problematiche riguardanti «un progetto di gestione per l'invaso del Lago Arvo (Diga Nocelle)» da parte di A2A nel 2013. A tal riguardo Legambiente aveva proposto una serie di «osservazioni, puntuali e scientifiche coerenti, che sono state presentate durante una audizione della Conferenza dei servizi indetta dal Diparti-

mento regionale Infrastrutture e Lavori pubblici della Regione Calabria - in merito alla richiesta di procedere a tali attività di fluitazione da parte del concessionario A2A S.p.A.».

Ed è proprio grazie a queste os-

Nel mirino di Legambiente le attività dalla società A2A

servazioni che «il Nucleo Vias-Vas-Ippe dell'assessorato all'Ambiente della Regione Calabria «ha espresso parere negativo sulle tipologie e modalità intervento proposte dalla società A2A, ritenendo che quanto pro-

posto comporti effetti significativi e negativi sugli ecosistemi fluviali, quindi sulle specie biologiche e sugli habitat, tutelati ai sensi della direttiva Habitat 92/43/Cee e del Dpr 120/2003.

Ma - si legge ancora nel Dossier di Goletta dei laghi - la bocciatura del progetto per il lago Arvo non ha certo impedito ad A2A di desistere dalle sue intenzioni di procedere, anche in violazione delle norme di legge, allo svuotamento dei laghi silani tant'è che a ottobre del 2014 venne registrato un improvviso e repentino abbassamento del livello delle acque del lago Ampollino, l'altro lago per cui A2A aveva presentato, sem-

pre al Dipartimento regionale Infrastrutture e Lavori pubblici della Regione Calabria, un progetto di gestione la cui gestione amministrativa, a differenza di quanto avvenuto per il lago Arvo, è stata tenuta segreta».

Legambiente, poi, punta il dito anche sull'Ente Parco che «non è stato capace di garantire che lo scempio avvenisse ed ha contravenuto ad uno dei suoi principali obblighi in quanto istituzione preposta alla tutela della biodiversità, del paesaggio e del patrimonio naturale, ed in quanto tale obbligata a imporre il rispetto della legge e delle norme nazionali e comunitarie».

Legambiente Calabria, poi, nel dossier fa anche delle proposte concrete in merito e delle richieste. Una delle richieste riguarda le «modalità operative per effet-

tuare le attività manutentive dei bacini idroelettrici», e cioè, «valutare misure tecniche alternative allo svaso e alla fluitazione, verificando la fattibilità tecnica dell'utilizzo di metodiche non invasive per l'ispezione alle opere di presa e all'eliminazione dei sedimenti (es. dragaggio a invaso pieno o altra tecnica)». Inoltre, chiede che «in un'area protetta si deve procedere attraverso la valutazione degli impatti tenendo conto del preminente interesse collettivo di tutela della biodiversità e del paesaggio, approfondendo gli effetti dell'azione di fluitazione dei sedimenti sugli habitat e le specie».

La proposta, invece, riguarda «il contratto di lago come strumento di gestione integrata». Si tratta di «un accordo volontario che prevede una serie di atti operativi, concertati fra i gestori della risorsa e del territorio (strutture di governo), i cittadini e i rappresentanti delle categorie che hanno interessi legati ai territori come il mondo delle associazioni di categoria, delle associazioni di cittadini agricoltori, pescatori, canoisti e velisti».

La proposta, invece, riguarda «il contratto di lago come strumento di gestione integrata». Si tratta di «un accordo volontario che prevede una serie di atti operativi, concertati fra i gestori della risorsa e del territorio (strutture di governo), i cittadini e i rappresentanti delle categorie che hanno interessi legati ai territori come il mondo delle associazioni di categoria, delle associazioni di cittadini agricoltori, pescatori, canoisti e velisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposto contratto per la gestione integrata